



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT
Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio
Il Direttore Generale

Fasc: 01.07.04/1/2026

Allegati: 1

Alla Camera dei Deputati

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
(comm_cultura@camera.it)

Oggetto: **proposta di legge A.C. 2427 recante “Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre disposizioni di semplificazione e agevolazione in materia di beni del patrimonio culturale privato, nonché delega al Governo per la disciplina delle società di gestione di beni culturali”**
Relazione di commento

Ai fini dell’audizione informale presso la VII Commissione, si rappresentano alcune considerazioni di sintesi sulla proposta di legge A.C. 2427.

In via generale, va premesso che questo Ministero riconosce pienamente il rilievo del patrimonio culturale privato e la necessità di favorirne la conservazione, la manutenzione e, ove possibile, la valorizzazione, anche mediante strumenti di sostegno e forme di incentivo economicamente sostenibili. I proprietari privati di beni culturali sono infatti destinatari di obblighi particolarmente onerosi, che possono giustificare misure premiali e di accompagnamento.

Tuttavia, la proposta in esame, pur muovendo da finalità in astratto condivisibili, presenta nel suo impianto complessivo profili critici rilevanti, in quanto tende a realizzare una semplificazione che, in più punti, si traduce in una compressione delle garanzie di tutela e in un alterato bilanciamento tra interesse pubblico e interesse privato. Il risultato è un indebolimento della funzione pubblica di protezione del patrimonio culturale, che nel nostro ordinamento trova fondamento costituzionale e si è consolidata, nel tempo, attraverso un sistema di regole improntato a rigore tecnico, coerenza procedimentale e responsabilità istituzionale.

Sotto un primo profilo, il disegno di legge appare eterogeneo e pluri-settoriale, poiché interviene contestualmente su ambiti diversi - tutela culturale, edilizia, urbanistica, fiscalità, catasto, modelli di gestione - senza che emerga un disegno organico coerente con l’architettura del Codice dei beni culturali e





Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT

Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio

Il Direttore Generale

del paesaggio. In tale quadro, il Codice rischia di essere utilizzato come veicolo per introdurre deroghe a discipline esterne che presidiano ulteriori interessi pubblici, distinti ma concorrenti rispetto alla tutela culturale.

Particolarmente problematiche risultano le disposizioni che prevedono forme di autorizzazione unica, la concentrazione in capo alla Soprintendenza di funzioni che coinvolgono amministrazioni titolari di competenze diverse, nonché la possibilità di far prevalere il titolo autorizzatorio culturale sugli strumenti urbanistici e sui regolamenti edilizi. Tali previsioni appaiono suscettibili di determinare criticità di ordine sistematico e costituzionale, anche con riguardo al riparto delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali, oltre a produrre effetti distorsivi sul piano amministrativo.

Non meno rilevanti sono le criticità connesse alla previsione della SCIA per interventi di manutenzione ordinaria su beni culturali privati. In questa materia, anche interventi apparentemente minimi possono incidere su elementi storici, artistici e materici di pregio e richiedono, pertanto, una valutazione preventiva dell'amministrazione di tutela. La sostituzione del controllo preventivo con un meccanismo fondato sull'avvio dell'attività e su eventuali verifiche successive non appare coerente con i principi che governano la protezione del bene culturale, soprattutto in considerazione del fatto che, per i beni privati dichiarati di interesse culturale, il livello di attenzione deve essere particolarmente elevato.

Anche la riduzione dei termini procedurali per il rilascio delle autorizzazioni merita cautela. La durata del procedimento non dipende dalla natura pubblica o privata della proprietà, ma dalla complessità delle valutazioni tecnico-scientifiche necessarie a verificare la compatibilità degli interventi con le esigenze di tutela. Una differenziazione dei termini fondata sul solo regime proprietario non trova adeguata giustificazione né sul piano giuridico né su quello tecnico-amministrativo.

Ulteriori perplessità suscita la disciplina che introduce deroghe agli strumenti urbanistici ed edilizi. La tutela culturale non può essere configurata come titolo assorbente o sostitutivo delle competenze comunali in materia urbanistico-edilizia, né può legittimare la compressione di altri interessi pubblici protetti dall'ordinamento. Sotto questo aspetto, la proposta altera il rapporto di coordinamento tra diversi titoli e diversi livelli di governo, attribuendo alla funzione di tutela un effetto derogatorio che non appare compatibile con il quadro normativo vigente.

Critica è anche la previsione che estende ai privati forme di prelazione su beni culturali, istituto che, per sua natura, appartiene alla sfera pubblicistica ed è finalizzato alla salvaguardia dell'interesse collettivo mediante possibile acquisizione pubblica del bene. La sua trasposizione in favore di soggetti privati risulta difficilmente conciliabile con la struttura e la finalità dell'istituto.

Per quanto riguarda le disposizioni su contributo di costruzione, monetizzazione degli spazi per parcheggi e classificazione catastale, esse incidono su ambiti estranei al nucleo proprio della tutela culturale e determinano oneri amministrativi e scelte di politica urbanistica, tributaria e catastale che non risultano adeguatamente giustificati in rapporto a un chiaro beneficio pubblico. Analoga esigenza di



Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

PEO: dg-abap@cultura.gov.it - PEC: dg-abap@pec.cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT

Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio

Il Direttore Generale

approfondimento riguarda la delega sulle società di gestione di beni culturali, materia già presidiata dal quadro normativo vigente e rispetto alla quale non emergono, nel testo, elementi sufficienti a motivare un nuovo intervento delegato.

In conclusione, pur condividendo l'esigenza di rafforzare gli strumenti di supporto ai proprietari privati di beni culturali, si ritiene che tale obiettivo debba essere perseguito senza indebolire il sistema delle garanzie di tutela, senza introdurre deroghe improprie alla disciplina urbanistica ed edilizia e senza alterare il riparto delle competenze tra amministrazioni. In questa prospettiva, gli aspetti eventualmente meritevoli di approfondimento sono quelli relativi a misure incentivanti, fiscali o premiali, purché costruite in modo coerente con i principi del Codice e senza effetti di deregolazione.

Per tali ragioni, la proposta di legge, nel suo testo attuale, presenta criticità sostanziali che ne rendono opportuna una profonda revisione.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Fabrizio MAGANI

